

Che amarezza quei dissensi alla Sapienza

In particolare come docente universitario, fino a pochi anni fa afferente al Dipartimento di Matematica della "Sapienza", mi sento turbato dall'appello di 67 colleghi al rettore dell'ateneo romano, appello nel quale veniva fortemente criticato l'invito a Benedetto XVI. Il professor Rodotà, nella trasmissione "Ballarò" del 15 gennaio, ha osservato che come si vorrebbe riconoscere al Papa il diritto di partecipare a un'iniziativa all'interno dell'università si deve garantire a 67 professori della "Sapienza" il diritto di contestare tale visita. Ma qui la questione non riguarda un generico "diritto al dissenso". Il problema è ben diverso: è corretto che un docente (il quale, nonostante abbia di fronte allievi anagraficamente adulti, resta innanzitutto un educatore) faccia professione di intolleranza? È educativo che un docente chieda che a qualcuno venga negata la parola in un'università? Nessuno impone a nessuno di sottoscrivere le idee del Papa. Ma è difficile non riconoscere Benedetto XVI quale protagonista dell'attuale riflessione intellettuale e morale, ad esempio per quanto riguarda le posizioni assunte sulla pena di morte, questione all'origine dell'invito del rettore della "Sapienza".

Come docente mai chiederei di far tacere chicchessia: anche (soprattutto) nel caso in cui il mio interlocutore non la pensasse come me. Richard Rorty, grandissimo filosofo scompar-

so nel giugno scorso (e ben lontano da posizioni di tipo clericale) con il quale ho avuto l'onore di collaborare, si augurava che, in caso di impossibilità di un confronto in un comune quadro teorico tale da fissare le modalità dell'accordo "razionale", sia possibile ricorrere a un dialogo "ermeneutico": «una conversazione che non presuppone matrici disciplinari comuni ai parlanti, ma fin che dura mantiene la speranza dell'accordo. Questa speranza non punta alla scoperta di un terreno comune esistente in precedenza, ma semplicemente all'accordo, o almeno a un disaccordo stimolante e fruttuoso» (La filosofia e lo specchio della natura. Milano: Bompiani, 2004, pag. 637).

Per quanto riguarda gli studenti che alla "Sapienza" hanno accolto con un fragoroso applauso la notizia della rinuncia del Papa alla visita (dettaglio riportato dai quotidiani), provo solo una profonda amarezza. C'è molto da lavorare per educare i nostri allievi, e non parlo della loro competenza matematica o fisica. Siamo noi, noi docenti, i responsabili di quel triste applauso. Leggiamo Dick Rorty, farà bene a tutti.

Giorgio T. Bagni
Dipartimento di Matematica
Università di Udine
Ateneo di Treviso